

Pio esercizio della
Via Crucis

venerdì

11

marzo

2022

"Gli schiodanti"
- schiodando si risorge -
(*Ruccia-Scalera*)



INTRODUZIONE

Tutti sono rimasti esterrefatti davanti alla crocifissione di Gesù. Tutti increduli che il messaggero della misericordia potesse essere stato condannato e crocifisso come un qualunque criminale.

Alla sua crocifissione erano tutti presenti. Personaggi noti e meno noti. Parenti ed estranei, soldati e spettatori. Anche dalla croce, quell'uomo portava con il suo dolore un messaggio disarmante.

Dalla croce Gesù stava proponendo una nuova categoria vocazionale: **gli schiodanti**. Una proposta chiara: non rimanere passanti o figuranti, ma diventare schiodanti per costruire una Chiesa e un mondo "del giorno dopo".

Chi sono questi schiodanti che dal Getsemani, fino all'alba di Pasqua, hanno cominciato una nuova vita?

Giuda: il fratello venduto. Giovane e nel pieno delle forze, come tanti andati via dalle nostre comunità. Si sono venduti per denaro o per paura. Nel loro animo provano tanta invidia per gli altri e non riescono più a girare lo sguardo verso Cristo, fratello di tutti. Ormai chiusi e rinchiusi in sé stessi, tutto della loro vita è svalutato. Ma ... anche per loro c'è una possibilità: diventare schiodanti!

Simone di Cirene: il fratello reclutato. Reclutato e non compensato. Volontario costretto, senza mai aver fatto domanda per il servizio civile. Ha il volto dell'annoiato che, poco interessato, continua a girare allargò. È l'indeciso, il rinunciatario e l'incompleto. Non ha alcuna intenzione di comprendere che per essere schiodante deve solo metterci un pizzico di amore. Anche per lui c'è una possibilità: diventare uno schiodante del volontariato. Di quello vero, fatto con mani e cuore.

Maria e le altre donne: sorelle coraggiose. Non sono figuranti ma gestanti di vita. Hanno il volto di chi si spende nelle case famiglia, nelle foreste abbandonate, nell'educazione alla vita, nell'evangelizzazione dei ragazzi e hanno il loro cuore aperto come solo una mamma sa fare. Lottano contro criminalità e mafia, contro la tratta degli esseri umani e il loro futuro è segnato da un domani che è

già cominciato oggi. Sono schiodanti senza etichette che non abbandonano nessuno sulla strada della vita.

Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo: fratelli intraprendenti. Sono quelli che credono nonostante la paura, quelli che osano di più. Non sono dipendenti di una nuova agenzia funebre, ma evangelizzatori di strada perché non intendono appartenere al cristianesimo da supermarket dei nostri giorni ormai superato e anacronistico. Sono schiodanti del futuro. Hanno il volto dei nuovi evangelizzatori e dei tanti sacerdoti che credono nella Chiesa dalle mani bucate e che sanno sempre osare di più e amare di più.

Gli schiodanti hanno una vocazione duratura. Sanno che abbracciare i crocifissi non è peccato e che lasciare i crocifissi inchiodati è "omissione mortale".

Se puoi, se vuoi, se hai coraggio: non passare oltre la croce. Diventa schiodante di Cristo e dei tanti fratelli e sorelle inchiodati oggi.

Don Antonio

CANTO INIZIALE

MI AFFIDO A TE

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così il mio cuore cerca te.

L'anima mia ha sete del Dio vivente,
il Dio della speranza.

Vieni e manda la tua luce sui miei passi,
vieni e guida il mio cammino.

*Rit. Mi affido a te Gesù, alla tua fedeltà,
tu sei il sole che rischiara le mie tenebre.
Mi affido a te Gesù e in te riposerò,
perché so che la mia vita tu rinnoverai.*

Oggi io vengo davanti al tuo altare
per adorare te, Signor.

Nelle tue mani depongo tutti gli affanni
ed ogni mio dolore.

Vieni e manda la tua luce sui miei passi,
vieni e guida il mio cammino.

Saluto Liturgico

P. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

T. **Amen**

P. Il Signore sia con noi mentre percorriamo la via della croce

T. **E con il tuo spirito.**

P. Agnello di Dio, tu che togli i peccati del mondo

T. **perdonaci, o Signore;**

P. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

T. **ascolta la nostra voce, o Signore;**

P. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

T. **abbi pietà di noi, o Signore.**

P. Preghiamo.

Infondi in noi o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore. Amen

I STAZIONE

Gesù in agonia nell' orto degli ulivi

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca (22,39-46)

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!

Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Meditazione

Gli schiodanti del Getsemani

Se c'è un momento buio nella vita di Gesù, questo è ritrovabile al Getsemani.

Ed era notte! La notte che lo avrebbe condotto e lasciato solo. Con lui nel buio e tra l'umido degli ulivi, solo tre assonnati discepoli. Discepoli senza cuore che lo avrebbero abbandonato qualche ora più tardi insieme a tutti gli altri.

Ma è proprio nella notte del tradimento del Getsemani che Gesù indica la strada per una nuova missione.

Nel Getsemani Gesù non è solo. Con lui, mentre il suo sudore freddo si trasforma in sangue, ci sono gli schiodanti della notte. Sono quegli angeli che nel freddo delle metropoli non disdegnano di

portare conforto e ristoro a chi vive per strada. Gli schiodanti della notte sono anche i missionari in cammino che, nelle calde giornate di terre assolate, percorrono lunghi chilometri per raggiungere le cappelle dove tanti cristiani attendono il perdono e l'Eucarestia. Sono anche quei giovani che, sulle spiagge e nelle strade della movida, annunciano il Vangelo, mettendoci la faccia.

Dalla notte del Getsemani c'è sempre uno schiodante che indica la via oltre la croce.

Invocazioni

Rit. Donaci, o Signore, il coraggio di essere schiodanti della notte.

- Per i missionari, perché portino il Vangelo a tutti, nessuno escluso, preghiamo. (Rit.)
- Per gli operatori della carità, perché il loro impegno vada oltre la semplice solidarietà, preghiamo. (Rit.)
- Per i giovani, perché non disdegnino di diventare "schiodanti" sulle strade del mondo, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

O Signore, veglia sulle nostre scelte, rischiarale della tua luce, ispiraci l'audacia e la forza per essere annunciatori del Vangelo anche nel buio della notte. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

II STAZIONE

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni *(18,1-9)*

Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato».

Meditazione

Per tutti Giuda è semplicemente un traditore. Non potrebbe mai essere menzionato come uno schiodante. E se provassimo a ritenerlo uno schiodante, proprio lui che ha dato il "la" all'arresto e alla conseguente crocifissione di Gesù. Lui non è uno schiodante, è semplicemente un inchiodatore - verrebbe da dire.

Invece, se riflettiamo cogliamo che anche Giuda potrebbe essere inserito nel numero degli schiodanti per quel suo essere stato una persona incosciente. L'aver ritrattato e aver chiesto di poter restituire

le trenta monete d'argento ci può far pensare che se fosse passato qualche altro dei discepoli di Gesù, Giuda si sarebbe potuto salvare.

Giuda è l'icona perfetta di quei tanti che ogni giorno lottano, perché qualcuno possa uscire dai tunnel dell'inferno della nostra società. Le comunità di recupero per tossicodipendenti, le case alternative alle carceri, le forme di aggregazione per ragazzi nei quartieri "a rischio", non possono che rifarsi all'apostolo traditore.

Giuda è lo schiodante che ci prova ... Forse per l'ultima volta. Ma ci prova!

Ogni parrocchia, ogni realtà ecclesiale, ogni famiglia deve sempre rifarsi a Giuda, schiodante provante per l'ultima volta, e avere la consapevolezza che il perdono di Gesù è solo questione di una richiesta d'amore da formulare.

Invocazioni

Rit. Donaci il coraggio di osare.

- Per le famiglie perché, anche dinanzi ai fallimenti e alle fragilità, possano cercare sempre nuove vie di riconciliazione e perdono, preghiamo. (Rit.)

- Per tutti coloro che sono impegnati a favore della pace e della giustizia, perché sappiano proporre e riproporre questi valori, nonostante gli eterni focolai di guerre e le ingiustizie che si perpetuano, preghiamo (Rit.)

- Per i cristiani impegnati ad accogliere coloro che si trovano in difficoltà, perché il loro cuore sia la prima casa per chi è smarrito, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

O Signore, fa' che, illuminati dal tuo Amore redento dal Sangue di Cristo, possiamo schiodare quanti vivono le situazioni più difficili della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

III STAZIONE

Gesù è condannato dal Sinedrio

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco *(14,55.60-62.64)*

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non lo trovavano. Il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Meditazione

Gesù non ha paura né dei capi dei sommi sacerdoti, né dello stesso Sommo Sacerdote. Questi lo tratta da sovversivo, pronto a dover essere condannato e Gesù non ha timore a rispondergli. Alla domanda se fosse realmente lui il Cristo, il Figlio di Dio, Gesù risponde con fermezza di esserlo.

È in questo modo che determina la sua condanna, ma è lo stesso modo con cui determina la differenza.

Nessuno può diventare uno schiodante se, con fermezza, non dichiara prima, e non agisce dopo, di essere pronto ad affrontare l'impegno a fare della croce un segno di salvezza, dichiarando che la stessa croce è una sconfitta per chi l'innalza e una vittoria per chi la smonta.

Dinanzi al tribunale degli improvvisati giudici laureati dall'università della cecità, Gesù attesta che tra i titoli accademici più importanti c'è proprio quello conseguito diventando schiodante. Chi consegue questo titolo annuncia il Vangelo. Non una notizia qualunque, ma una "buona notizia", esatto contrario di quanto

proposto dall'imperatore romano e dall'antica Legge ebraica. Lo schiodante propone un "vangelo diverso": pace e prosperità ottenute con gesti di misericordia per vivere l'amore disinteressato, gratuito e senza compromessi.

Il Vangelo, la buona notizia che gli schiodanti comunicano, sta nel delineare la salvezza come dono gratuito e non commerciabile.

Il Cristo, dopo oltre duemila anni, chiede ancora di diventare schiodanti, attestando con fermezza che Cristo è la vita che non muore. Gli schiodanti sono vangeli aperti, portatori e portatrici di notizie straordinarie, di annunci di amore, di schiavi slegati, di mamme dalle braccia accoglienti, di operatori di pace che, senza armi e senza denaro, percorrono sentieri di giustizia, di giovani che lasciano tutto e decidono di seguire il Signore, di gente che mette a disposizione la propria casa per accogliere i poveri, di chi non si stanca di ricominciare ogni giorno per ridire alle nuove generazioni che il Cristo è amore dalle mani e dai piedi bucati che genera sempre nuova vita.

Il prezzo dell'amore che Gesù pagherà sulla strada di periferia di Gerusalemme, in cima alla collina del Calvario, si chiama condivisione con gli ultimi. Gesù sarà un condannato pari a qualunque emarginato. Il suo riscatto, al mattino del terzo giorno, sarà invece una notizia di vangelo aperto che né i sacerdoti del Tempio, né lo stesso Sommo Sacerdote capiranno, ma che ci chiede di essere uomini e donne schiodanti, cioè vangeli aperti sulle strade dell'umanità.

Invocazioni

Rit. Rendici, o Signore, testimoni del tuo Vangelo.

- Signore, fa' che la nostra vita sia un Vangelo aperto, pronto ad essere sfogliato con gesti di misericordia. Preghiamo. (Rit.)
- Signore, rendi le famiglie case aperte, pronte ad accogliere chi vive solo e senza affetti. Preghiamo. (Rit.)
- Signore, sostieni gli educatori, perché siano tenaci e audaci nell'accompagnare i giovani nella conoscenza di Cristo. Preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

Risveglia in noi, o Signore, il coraggio di testimoniarti nonostante le nostre debolezze mostrando che nessuno mai è un fallimento. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

IV STAZIONE

Gesù è rinnegato da Pietro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (14,72)

Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

Meditazione

Che sensazione nell'animo di Pietro e che delusione sarà passata nel cuore e nella mente di Pietro quando avrà sentito il gallo cantare.

È bastato quel pianto liberatorio a fargli comprendere che Gesù, il Maestro buono della Galilea, che lo aveva chiamato sulle sponde del lago di Tiberiade, lo chiamava ancora a diventare schiodante e per giunta ad essere la guida degli schiodanti per il resto dell'umanità? In altri termini lui, Pietro, doveva diventare capostipite di un popolo nuovo, denominato schiodanti chiamati a rendere ragione del Cristo, come il vivente. A diventare un vangelo vivente e, soprattutto, una Chiesa in uscita.

È bastato uno sguardo di Gesù per fargli comprendere la necessità, nonostante il tradimento, di diventare, lui con gli altri che avrebbero aderito e seguito il medesimo percorso, schiodanti della creazione nuova.

Gli schiodanti pentiti come Pietro sono invitati proprio perché spesso un po' codardi a passare dalle fake news alla white news. Ad essere una "basilica in cammino" dove la sua bellezza non sta in pareti decorate o mosaici eccezionali, ma in ogni gesto di amore e di servizio offerto a chi ne ha bisogno.

Gli schiodanti pentiti come Pietro, non emotivamente o semplicemente piangenti, lo diventano quando s'impegnano contro ogni tipo di male e bandiscono le forme di violenza; quando non hanno paura di denunciare l'aumento della fabbricazione degli armamenti; quando, studiando strategie nuove, cercano di usare tutti i mezzi di comunicazione per raggiungere i cristiani più tiepidi o, addirittura, quelli lontani; quando cercano di schiodare i poveri e gli ammalati dalla loro difficile situazione di disagio. La Chiesa degli schiodanti pentiti come Pietro costruisce armonie di pace, aree di vita, oasi di amore. Per salire al cielo bisogna credere nel presente e denunciare chi perpetua la cultura del disfacimento. La Chiesa degli schiodanti pentiti è una comunità di testimoni chiamati a riferire e non a deferire il Vangelo fino agli ultimi confini della terra.

Invocazioni

Rit. Liberaci, o Signore, dalla cultura dell'indifferenza.

- Signore, donaci il coraggio di denunciare ogni forma di ingiustizia e tutte le forme che schiavizzano la dignità umana. Preghiamo. (Rit.)
- Signore, fa' che non smettiamo mai di fare scelte a favore dei poveri della terra. Preghiamo. (Rit.)
- Signore, liberaci dall'egoismo che ci imprigiona e ci rende chiusi verso i sofferenti. Preghiamo. (Rit.)

Preghiamo

Aiutaci, o Signore, ad agire con lo sguardo orientato al bene degli altri per superare le forme della cultura dell'indifferenza di cui è permeata la nostra società. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

V STAZIONE

Gesù è giudicato da Pilato

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (15,14-15)

La folla gridò più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione

Incosciente o senza coscienza? Non credo che faccia differenza. Pilato è schierabile sia tra gli incoscienti sia tra i senza coscienza. Non ha voluto assumersi nessuna responsabilità e ha preferito non schierarsi. Ha consegnato Gesù nelle mani degli inchiodanti.

Chi non prende mai una decisione, è un irresponsabile. Prendere una responsabilità non è un impegno morale, ma è essenzialmente un impegno umano. Per questo Pilato è un inchiodante come tanti che preferiscono percorrere le strade dell'indifferenza. Stare dall'altra parte ed essere pronti a salire sul carro del vincitore.

Gli irresponsabili sono l'esatto contrario degli schiodanti ritenendoli gente di basso ceto e, possibilmente, da evitare. Gli irresponsabili preferiscono nascondersi nella massa, catalogando gli schiodanti come nullafacenti e inconcludenti.

Gli schiodanti sono come gemme sboccianti che s'impegnano a rinnovare l'evangelizzazione, facendola uscire dagli schemi attuali e riproponendo la centralità del Vangelo, svuotando definitivamente la stessa fede da commistioni di superstizione. Ancora, si impegnano a rivisitare la spiritualità facendola uscire dai tradizionalismi diventando così la Chiesa una casa aperta per tutti, in cui pregare

non è sinonimo di grettezza e pietismo bigotto, ma di gioia nel sentirsi amati e nell'amare successivamente; è ancora un impegno quello di promuovere i poveri liberandoli dalle loro condizioni "di crocifissi", in modo da farli risorgere anziché affossarli perché i poveri non possono essere emarginati.

La comunità degli schiodanti sboccianti è formata da costruttori di primavera e non da delegatori di responsabilità, da persone che ridonano a chi non l'ha il calore di una casa, la gioia di un pasto a chi bussa alla porta del cuore di chi spreca cibo; ancora da persone che rilanciano il senso della famiglia a chi l'ha smarrito non disdegnando di creare occupazione investendo quanto gratuitamente hanno ricevuto dalla vita. La società dei tanti Pilato spesso boccia gli schiodanti, al contrario sboccianti perché hanno compreso di far parte di una comunità di nuovi germogli e di rinnovate primavera, comunità che darà luce e non si spegnerà più perché composta da uomini e donne di risurrezione.

Scegliere di stare con Gesù vuol dire impegnarsi a stare dalla parte degli schiodanti, preoccupandosi di annunciare e di trasmettere ai tanti "Pilato inchiodanti" che servire fa rima con gioire.

Invocazioni

Rit. Rendici, o Signore, impegnati per Te.

- Per gli operatori pastorali, perché siano sempre segni credibili e coerenti, preghiamo. (Rit.)
- Per le mamme, perché siano suggeritrici del cammino cristiano dei loro ragazzi, preghiamo. (Rit.)
- Per gli eterni indecisi, perché scorgano nelle prime gemme di primavera la novità dell'amore di Cristo che genera e rigenera continuamente tutti, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

O Signore, donaci lo forza di camminare e, a volte, di andare anche contro corrente gettando ponti ed abbattendo muri. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

VI STAZIONE

Gesù è flagellato e coronato di spine

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco *(15,17-19)*

I soldati lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.

Meditazione

I soldati lo hanno incoronato come re ponendogli sul capo un ammasso di spine. Perché han fatto questo?

Forse in loro vi era la consapevolezza che realmente Gesù fosse un re. Un re diverso, ma non nudo. Un re che potesse essere offeso, ma che restava sempre un re. Perché poi, pur avendolo appellato come "re dei Giudei", hanno continuato nella teatralità fino a prostrarsi davanti a lui.

Chi sono questi soldati romani che ripetono inconsapevolmente il gesto dei Magi alla grotta di Betlemme?

Perché hanno voluto concludere quest'onere con un gesto di prostrazione?

I soldati inchiodanti di Roma, pur senza saperlo, avevano anticipato i tempi: con loro sarebbe cominciata una nuova era storica. Infatti sarà proprio uno di loro che alla fine si convertirà sotto la croce riconoscendo Gesù come il Cristo. Il passaggio da inchiodante a schiodante non sarà poi così lungo. Non sarà altro che quell'altra strada percorsa al ritorno dalla grotta di Betlemme.

Quell'uomo lontano dal Tempio, ma con il cuore aperto al dialogo e al confronto, forte della sua divisa, aveva intuito che in quel Crocifisso si nascondeva per tutti un impegno imprescindibile a costruire un mondo di pace e di giustizia. Insomma aveva intuito che schiodanti si diventa solo se prostranti.

È dalla croce di Cristo che nasce la progettualità di un cristianesimo nuovo in cui, più che inorgogliersi, è necessario costituirsi persone di servizio e dalla piena disponibilità. È quell'altra strada che conduce ad un mondo senza muri e confini, dove il colore della pelle più che discriminare diventa segno di integrazione e di collaborazione.

Da inchiodanti a schiodanti è solo una questione di un pizzico di umiltà da concretizzare.

Invocazioni

Rit. Rendici o Signore, consacrati e convocati.

- Per i consacrati, perché la loro vita sia sempre un'offerta d'amore e un servizio umile verso tutti, preghiamo. (Rit.)
- Per i governanti, perché prevalga il rispetto della diversità sull'esclusione e dell'interculturalità sull'omologazione culturale per far emergere il bene dell'uomo come principio fondante della società, preghiamo. (Rit.)
- Per le comunità parrocchiali, perché rinnovino gli itinerari di fede che spesso escludono piuttosto che includere, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo

Donaci, o Signore, di affrontare le sfide della vita con la forza e la fede con cui tu hai vissuto gli ultimi momenti nel tuo cammino verso la morte in croce. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

VII STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco *(15,20)*

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Meditazione

Per crocifiggerlo, lo condussero fuori. Insomma ... lo condussero in periferia, perché nessuno si accorgesse di quanto stesse accadendo di macabro e atroce.

Crocifisso in periferia e trattato da miserabile. Condannato senza reato e posto in un luogo dove a nessuno potesse creare problema.

Chi saranno poi gli incaricati per inchiodarlo? Chi saranno i veri mandanti della condanna alla crocifissione di Gesù? Ancora oggi, dopo oltre duemila anni, non si è mai individuato chi lo ha condotto alla croce. Ma c'è una realtà che ancora oggi, dopo oltre duemila anni, persiste: nonostante fosse stato crocifisso, c'è chi continua a schiodarlo e a indicarlo come Colui che ama e che salva.

È proprio nella periferia di ogni luogo che nasce la vocazione di una Chiesa schiodante, piuttosto che di una Chiesa trionfante.

Gesù propone di essere schiodanti, affinché ogni persona lasci trasparire che la vita è bella se vissuta con gli altri e per gli altri. Una vita in cui la liberazione per i piccoli e per i poveri venga posta al centro e dove nessuno sia un escluso. Anzi, è proprio questa fede apparentemente laica, questa fede di periferia, che consacra gli schiodanti.

Ne deriva che il decidere di essere cristiani in questo terzo e anonimo millennio richiede la scelta di una profezia laica. In altri termini, andare oltre gli steccati e vivere come comunità ecclesiali aprendosi al mondo.

Gli schiodanti camminano, evangelizzano e non semplicemente celebrano o appaiono. Insomma, cristiani non per una volta, ma che svoltano, che, attraverso linguaggi nuovi, comunicano i vangeli e le belle notizie in cui nessuno è un intruso, né un escluso.

Anche i crocifissori sono chiamati a diventare schiodanti, cristiani della prossimità che abbracciano le imperfezioni e che da esse partono per renderle glorificazioni. La Chiesa dei crocifissori chiamati a diventare schiodanti non è fatta con le parate, con le ripetizioni e le tradizioni. Essa cambia senza scambiare il Vangelo: abita i margini, le periferie esistenziali e geografiche, ricerca le forme di giustizia sociale, si colloca accanto ai piccoli, promuove la preghiera e il silenzio, rende liberi gli uomini per un lavoro dignitoso, rendendo i giovani attori di un nuovo sviluppo economico da viveri in loco, senza pensare che "l'erba del vicino è sempre più verde".

Invocazioni

Rit. O Signore rendici profeti.

- Per la Chiesa, perché adotti forme nuove di evangelizzazione, preghiamo (Rit.)
- Per gli educatori e i catechisti, perché promuovano la formazione per diventare evangelizzatori di speranza, preghiamo. (Rit.)
- Per le monache di clausura, perché promuovano il valore del silenzio e della preghiera attraverso la loro vita, per interiorizzare e vivere la Parola di Dio, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

Signore, fa' che in noi sia sempre viva la speranza, la fede nel tuo incondizionato amore e che possiamo mantenere sempre vivo e acceso lo sguardo verso la salvezza eterna, e che riusciamo a trovare ristoro e pace nel nostro cammino. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

VIII STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal vangelo secondo Marco *(15,21)*

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Meditazione

Ai suoi discepoli Gesù ha sempre chiesto di non distogliere lo sguardo dalla croce e di sradicare la croce per non continuare a fissarla solo da lontano.

Simone di Cirene, lo straniero trapiantato a Gerusalemme dalla Cirenaica, lontana regione africana, senza consapevolezza e, forse, senza mai nulla sapere di che cosa fosse la credenza del popolo ebraico, è uno fra i primi schiodanti. Schiodante anonimo che finisce per essere catalogato fra i primi ad aver individuato che non è possibile sottrarsi di stare dalla parte di Gesù, anche quando, all'inizio, si è costretti a stare con lui.

Per questo ai suoi discepoli Gesù aveva chiesto, e oggi chiede anche a noi, di essere schiodanti:

- rinunciando a ogni logica di potere e di spartizione egoistica di qualcosa per interesse personale;
- svuotandoci del nostro orgoglio;
- incarnandosi nel tessuto degli uomini e delle donne, senza dimenticare bambini e poveri e mostrando il volto misericordioso di Dio Padre che è estroverso verso ciascuno;

-inerpicandosi sulle strade della non-violenza per aprirsi alla speranza di un mondo migliore.

Per essere schiodanti più di quanto lo sia stato Simone di Cirene e non figuranti dobbiamo essere proclamatori di "buone nuove".

È il servizio a favore delle tante croci ancora collocate sui "Golgota dei nostri giorni". Sono le croci dei disoccupati, dei passeggeri vuoti, delle case sfitte, dei poveri dimenticati, delle guerre e dei ragazzi educati, purtroppo, a essere indifferenti e senza Dio.

La croce è il segno del giorno che verrà, di un mondo che tratteggia le albe di risurrezione dove gli schiodanti non hanno il tempo di accomodarsi, perché la luce indica loro la strada da percorrere per raggiungere chi versa in condizione di necessità e dove gli annunciatori del Vangelo cercano di fermare il tempo per comunicare la luce del Cristo della croce che ha salvato l'umanità.

Invocazioni

Rit. Rendici, o Signore, capaci di sognare un mondo nuovo.

- Perché tutti coloro che s'impegnano a favore della vita siano culle di speranza per tutti, preghiamo. (Rit.)
- Perché i giovani incrocino persone gioiose e cristiani che mostrino la trasparenza dell'amore di Dio, preghiamo. (Rit.)
- Perché nessuno sia considerato straniero, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

O Signore, fa' che possiamo sempre rispettare la dignità degli altri, apprezzarla e custodirla. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

IX STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(23,27-28.31)*

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Meditazione

Gesù quando si volta chiama sempre a scelte radicali.

Lo aveva fatto sul lago di Tiberiade e i primi quattro discepoli non avevano esitato a seguirlo. Lo aveva fatto anche sulla strada per invitare il "giovane ricco" ad optare per scelte più incisive per lui e a favore dei poveri.

Lo propone ancora oggi voltandosi attraverso testimoni coraggiosi che, oltre a far sentire la loro voce, indicano percorsi di vita e di lotte alle ingiustizie, affinché nessuno possa rimanere inchiodato fino all'esaurimento dell'ultimo respiro sulle croci conficcate dei nostri giorni.

È questo che Gesù propone alle donne sulla via del Calvario: non piangere, diventare schiodanti piuttosto che rimanere figuranti, per insegnare che servire rende liberi e non ammette alibi.

Alle donne di Gerusalemme Gesù, con quel semplice sguardo, chiede di declinare di far parte della "chiesa degli osannanti", che si agita e che scompare dopo poco istanti aver mostrato interesse per Gesù o per qualcosa.

Chiede di non tesserarsi per quella "chiesa delle manifestazioni e delle sacre rappresentazioni" che cerca grazie e miracoli, ampiamente disinteressata verso i poveri e verso chi non possiede titoli accademici o onorifici.

Propone di evitare la "chiesa degli osservanti" sempre aggrappata alle regole rigide preferendo un catechismo di facciata, onorandosi di profumare solo d'incenso e di "messe solenni", ma che osserva la croce fissandola soltanto da lontano.

La Chiesa che diventa comunità degli schiodanti motivanti e non dei figuranti, è una Chiesa missionaria, fatta da tenaci e coraggiosi testimoni dell'amore disinteressato che intende realizzare un regno di misericordia. Una comunità che opera per la pace, che non ha paura di affermare che ogni anno si utilizza denaro pubblico o azioni bancarie per armi nucleari piuttosto che per un piatto di minestra per i poveri.

Alle donne di Gerusalemme, come anche a noi, Gesù propone di essere proprio schiodanti credibili e non piangenti poco credibili.

Invocazioni

Rit. Rendici, o Signore, una Chiesa schiodante.

- Rendici, o Signore, una Chiesa missionaria, capace di uscire dagli schemi e dalle tradizioni per essere aperta ad accogliere tutti, preghiamo. (Rit.)
- Rendici, o Signore, una Chiesa motivante, capace di oltrepassare le tradizionali forme di cristianesimo formale, preghiamo. (Rit.)
- Rendici, o Signore, una Chiesa della misericordia, che sappia testimoniare la maternità di Dio verso ogni creatura, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

O Signore, tu che vai sempre nella profondità delle cose, rendici comunità di amore e "Chiesa pro-vocante": Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

X STAZIONE

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco *(15,24)*

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

Meditazione

Se c'è una strada che gli schiodanti sono obbligati a percorrere è proprio la via del Calvario. Non può essere percorsa avendo nelle mani gli attrezzi della falegnameria per togliere i chiodi confitti nelle giunture di Gesù, ma gli strumenti atti a definire il futuro di un'umanità ancora collocata alla mercé di tanti che sono sui calvari della nostra società. Gesù è inchiodato sul Calvario, mentre i soldati si dividono le sue vesti, ma è proprio da quell'albero di condanna che mostra la strada da percorrere per conseguire, all'Università della Vita, la laurea in santità.

Infatti, più che organizzare processioni di "venerdì santo" gli schiodanti, che non sono questuanti, possono investire a favore di tanti, partendo dalle risorse dimenticate, accantonate nelle sacrestie e gelosamente lasciate invecchiare nel nome di una tradizione che fa rima con mortificazione, piuttosto che con risurrezione, affinché scocchi la scintilla di una nuova vitalità.

Ma è anche necessario che gli schiodanti non si defilino nell'accogliere i tanti ragazzi che tendono la mano per trovare quell'affetto che manca loro.

Dalla croce, Gesù ha tracciato la strada per costruire famiglie nuove fatte di piccoli che hanno solo bisogno di accoglienza, per non essere lasciati inchiodati sulle croci delle nostre indifferenze. Nel punto più alto del Calvario si erge la cattedrale della croce, costruita dagli

schiodanti che, raccogliendo l'acqua sgorgata dal costato di Gesù, si impegnano perché nessuno muoia di sete. Essa è fatta anche del sangue dei cristiani martiri di ogni epoca che per Cristo hanno dato e danno, anche oggi, la vita per amore.

Le colonne di questa cattedrale poggiano sulle mani bucate di quelli che non si stancano di sorreggere amorevolmente i tanti giovani che hanno difficoltà a lasciarsi amare da Cristo e a offrirgli uno spicchio di vita.

I capitelli della stessa cattedrale degli schiodati non sono di pietra pregiata, ma costruiti con il coraggio di chi intende continuare a sacrificare la vita per amore e a non limitarsi a compiere gesti di generosità a tempo determinato.

Per essere una Chiesa di schiodanti bisogna diventare costruttori di un amore senza tempo, come Gesù il crocifisso che va al di là di ogni tempo, perché amante di tutti, perché è il Dio eterno e senza tempo.

Invocazioni

Rit. Schioda, o Signore, i crocifissi ancora appesi.

- Per i bambini maltrattati e violentati, perché siano aiutati a ricominciare dopo le loro pessime esperienze, preghiamo. (Rit.)
- Per le donne crocifisse sulle strade, perché trovino nelle associazioni e nelle comunità di accoglienza i luoghi e le persone per uscire dall'orrendo mondo della tratta, preghiamo. (Rit.)
- Per gli ammalati, perché possano tornare a vivere la quotidianità delle loro giornate all'insegna della piena disponibilità fisica e spirituale, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

Liberaci, o Signore, da tutte quelle paure che, come chiodi, paralizzano la nostra esistenza e ci allontanano dalla vita che Tu hai sperato e preparato per noi, e conducici verso di te, che sei l'Amore gratuito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

XI STAZIONE

Gesù promette il suo regno al buon ladrone

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca (23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Meditazione

La strada del Calvario è un percorso dove non ci sono figuranti "di razza", pagati per interpretare ruoli di facciata e indossare abiti debitamente noleggiati per l'occasione.

La strada del Calvario non termina su quella collina.

È una strada che conduce verso l'infinito. Un infinito pieno di amore e ricco di esperienze che, apparentemente, sono fallimentari ma, in realtà, sono determinanti per mutare la vita di ciascuno.

Gesù fu crocifisso accanto a due "loschi individui".

Lui, il mite e misericordioso marciatore della Galilea, che aveva dato spazio agli umili e agli ultimi fu sentenziato come un malvivente, tanto da essere crocifisso.

Per "schiodare" Gesù da quell'albero di morte è necessario compiere un gesto "sradicante". Anzitutto è necessario slegare i due loschi individui dai pali del Calvario. Gli schiodanti non possono

essere uomini e donne di parte e, per giunta, di una parte. Sono chiamati a cominciare da chi, su quel palo, è andato per pagare la sua pena, frutto di un reato.

Gli schiodanti, passati dalla mensa di Gerusalemme da quella stanza al piano superiore, dove avevano vissuto l'esperienza del sentirsi versare l'acqua sui piedi polverosi a causa del percorso in salita del Calvario, non erano stati invitati ad assistere a una tragedia teatrale, ma a tentare di colloquiare proprio con quei poco di buono posizionati ai lati di Gesù.

Anche oggi gli schiodanti non sono coloro che pagano il biglietto per visionare una sacra rappresentazione, ma per realizzare un percorso di riposizionamento degli stessi. Non sarà un mandamento mafioso, né un clan camorristico o un piccolo circolo di microcriminalità che determinerà il futuro di tanti. Lo sarà, invece, la confraternita degli schiodanti, se investirà sul futuro di tanti fratelli e sorelle, che possono essere slegati dalle assi su cui sono stati posti dai generali del terrore.

Invocazioni

Rit. Signore, donaci lo gioia di seguirti.

- Per essere annunciatori del Tuo Vangelo, preghiamo. (Rit.)
- Per essere famiglie senza barriere, preghiamo. (Rit.)
- Per vivere il sacerdozio ministeriale e battesimale come un servizio umile, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

Donaci, o Signore, il dono di schiodare le croci dalle periferie della storia e di riposizionarci nelle strade chiedendo scusa delle nostre assenze. Per Cristo nostro Signore. Amen

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

XII STAZIONE

Gesù in croce, la madre e il discepolo

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,26-27)

In quell'ora, Gesù vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Meditazione

Per tanti la vicenda cominciata a Nazareth nella casa di una piccola fanciulla né di nobile stirpe, abbastanza gracile e soprattutto da risorse economiche pari a zero, sembra essere un racconto riveduto e corretto "da libro Cuore", dove tutto va a buon fine e dove gli eroi sono spesso anche bambini. Un racconto apparentemente conclusosi sotto la croce dove tra le lacrime riceve un'ulteriore proposta: accogliere un piccolo ragazzo nella sua casa. Eppure, questa narrazione è il punto iniziale di un altrettanto racconto che sigilla la novità dell'essere stati definitivamente schiodati.

Non è, quindi, una favola da raccontare per far addormentare i piccoli, ma una pagina di un atto rivoluzionario scritto da Dio che è stato sempre AMORE. Un atto che segnerà definitivamente il cammino e che potrà leggersi esclusivamente solo se sarà rivoluzionario e provocatorio in uno stile che comincerà da Betlemme, passerà dal Calvario di Gerusalemme e segnerà la strada per tutti fino agli ultimi confini della terra.

Maria di Nazareth, sotto la croce diventa così la prima schiodante dell'umanità perché ha dato tutta sé stessa per amore nostro e

dell'umanità. Schiodante perché con la sua disponibilità ha allargato la strada ai poveri che non sono più catalogabili come "quelli diversi" dagli altri, ma hanno lo stesso nome del Crocifisso di Gerusalemme; schiodante perché ha eliminato quella parte della Chiesa restia a dar spazio all'evangelizzazione e tutta ripiegata su se stessa, arroccata nella sua pigrizia e questuante di denaro per abbellire le facciate dell'inutilità che non trasmettano il Vangelo, ma solo pagine di norme morali restrittive e senza misericordia; schiodante perché, senza esaltare o usare eufemismi consolanti, ha chiarito che nessuno dev'essere un martire, ma è necessario eliminare tutto quanto coincide con la schiavitù, a cominciare dai peccati. Nel corteo degli schiodanti Maria aiuta a risollevare gli ammalati inchiodati ai letti, le fragili persone cadute nelle situazioni di compulsività e le tante donne finite nel racket della prostituzione.

Si apre, con Maria, una strada di libertà. A noi è chiesto di camminare insieme con lei. Maria è la prima schiodante e la serva del Signore che oggi, percorrendo la strada per Cristo, ci chiede di essere con lei schiodanti dell'umanità.

Invocazioni

Rit. Per intercessione di Maria, ascoltaci o Signore.

- Per tutte quelle volte che viviamo nel nostro quotidiano momenti di sofferenza fisica e spirituale, preghiamo. (Rit.)
- Per le mamme che hanno perso un figlio, preghiamo. (Rit.)
- Per i poveri, affinché non siano eterni esclusi dalle nostre comunità, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

O Signore, sull'esempio di Maria, prima schiodante, rendici uomini e donne che sappiano seguire sempre il Cristo. Per lo stesso Cristo e nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

XIII STAZIONE

Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco (4,26-34)

In quel tempo Gesù diceva ai suoi discepoli: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Meditazione

Questa è la svolta a cui Gesù intende condurci. È la stessa che ha chiesto ai discepoli ed è la stessa che ci ripropone offrendoci l'opportunità di non sentirci inutili e poco incisivi. Infatti, Gesù è l'uomo che getta il seme nel terreno. Senza di lui nulla potrebbe avere inizio.

Il suo gesto è quel credere nel futuro non sentendosi mai inutili.

La morte di Gesù in croce segna la strada dell'evangelizzazione che non è l'esperienza degli attendisti e degli opportunisti. È la strada da percorrere per ridire che il Vangelo è una notizia nuova. Non è una face news che passa nei social come tante altre. È una storia fatta di persone da incontrare e mai da dimenticare, di persone che trasmettono futuro, fiducia, gioia e che sanno ricominciare anche dagli avanzi e dagli scarti.

Il granellino di senape diventa il criterio di discernimento da cui partire per gettarsi e progettare nel cuore di ogni persona il Vangelo dell'amore e della solidarietà. È la storia del popolo d'Israele che rinasce dalle punte del cedro (Ez 17,22-24) in cui si rivela che Dio prende l'iniziativa e ristabilisce "con il resto" un popolo nuovo e il Tempio diventa luogo di pace e di accoglienza. Non basta, infatti, solo piantare, ma è necessario edificare e riedificare continuamente un progetto di amore verso l'umanità, sconfiggendo i potenti e ricominciando dagli scartati. È la stessa esperienza di Anna e di Maria contenuta nel Vangelo di Luca dove gli umili rinascono e i potenti tornano a mani vuote perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia, sarà esaltato (Lc 14,11).

La rinascita del "seme" è l'esperienza di chi ha colto che si può e si deve rinascere proprio da chi e da quanto è ritenuto inutile. Si tratta di ricominciare a far penetrare il Vangelo e soprattutto a non dimenticare che proprio quanto è stato scartato dev'essere semplicemente rinnovato. È il tempo del passaggio dagli schiodanti agli schiodati. È il tempo di ricominciare dalle culle vuote, dal reimmergersi attraverso i contatti di chi è fuori del Tempio, dall'edificare progetti di pace, dal proporre una nuova evangelizzazione nello stile della Chiesa/famiglia degli Atti degli Apostoli, dai tanti scartati della nostra società che parla solo di denaro e non di persone, da una nuova formazione biblica e umana. Non basta essere semplicemente schiodanti, ma è questo il tempo in cui Cristo ci chiede di fare degli schiodati il punto di rinnovamento e di ringiovanimento per una nuova evangelizzazione.

Invocazioni

Rit. Signore, rendici appassionati annunciatori del Vangelo.

- Per i missionari, perché l'annuncio del Vangelo non manchi a nessuno per mezzo di ciascuno di loro, preghiamo. (Rit.)
- Per i catechisti, perché sappiano essere comunicatori dell'amore di Cristo, preghiamo. (Rit.)
- Per i sacerdoti, perché sappiano mostrare che Cristo non è un Dio assente dalla vita di ciascuno di noi, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

Apri, o Signore, i nostri occhi, perché possiamo vedere nella morte di Cristo, la porta aperta e accogliente per una rinnovata evangelizzazione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini – in aeternum cantabo.

XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco *(15,46)*

Giuseppe d'Arimatea, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.

Meditazione

Giuseppe d'Arimatea è lo schiodante indicato nel Vangelo. È colui che, avendo smontato la croce, si preoccupa di aprire la strada a chi ha difficoltà a smontare le sue croci.

Dove il male sembra aver ottenuto il suo fine e dove tutto sembra essere posto e collocato per essere definitivamente sepolto, dove i potenti sembrano avere la meglio sui poveri, proprio lì comincia il tempo degli schiodanti. Dove gli schiodanti realizzano tutto questo? Lo fanno bandendo ogni tipo di male e forma di violenza e quando non hanno paura di denunciare l'aumento della fabbricazione degli armamenti; quando, studiando strategie nuove, cercano di usare tutti i mezzi di comunicazione per raggiungere i cristiani più tiepidi o addirittura quelli lontani; quando cercano di schiodare i poveri e gli ammalati dalla loro difficile situazione di disagio. La Chiesa degli schiodanti non costruisce sepolcreti, ma costruisce armonie di pace, aree di vita, oasi di amore. Per salire al cielo bisogna credere nel presente e denunciare chi perpetua la cultura del disfacimento. La

chiesa degli schiodanti è una comunità di testimoni chiamati a riferire e non a deferire il Vangelo fino agli ultimi confini della terra.

Invocazioni

Rit. Ascolta, o Signore, la preghiera dei tuoi figli.

- Per tutti noi, perché c'impegniamo a liberare ogni uomo dalla schiavitù del male, preghiamo.
- Per gli operatori della comunicazione sociale, perché usino i mass media per il bene dell'umanità, preghiamo. (Rit.)
- Per quelli che hanno perso la fiducia nella vita, perché la ritrovino nella semplicità di tanti che sono sempre pronti ad offrire loro serenità e un luogo sicuro di accoglienza, preghiamo. (Rit.)

Preghiamo.

O Signore Gesù, riposto nel sepolcro, non lasciare cadere invano i nostri propositi di rinnovamento, e donaci la capacità di saper velocemente ricominciare. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Misericordias Domini - in aeternum cantabo.

Preghiera per la PACE

Dio dei nostri Padri, grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita, Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza
e di ogni stirpe in una sola famiglia.
Ascolta il grido unanime dei tuoi figli:
taccia il fragore delle armi,
ritornino i profughi alle loro case,
si stabilisca una convivenza fraterna e pacifica.
In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle nazioni,
ferma ogni violenza, ritorsione e vendetta.
Suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
più feconde delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace. Amen

Giovanni Paolo II

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE

ROCCIA DI FEDELTÀ

Hai ascoltato oh Dio,
il grido di chi soffre e spera.
Fonte di ogni bene, hai liberato il cuore.
Tu l'acqua viva sei,
quando il deserto è intorno a noi.
Sempre noi loderemo il Tuo nome.

*Rit. Grande sei Tu Signor.
Roccia di Fedeltà.
Tu sei con noi
non ci abbandoni mai.
All'ombra del Tuo Amor
Su questa terra camminiam.
Forti con te verso l'Eternità.*

Hai riscattato oh Dio
la vita di chi te in Te confida.
Difesa da ogni male. Tu sciogli le catene.
Nella Tempesta sei
la mano che ci salverà.
Sempre noi loderemo il Tuo nome.

Don Antonio RUCCIA è parroco della chiesa di San Giovanni Battista di Bari, direttore della Caritas diocesana di Bari-Bitonto e docente di Teologia pastorale alla Pontificia Università Urbaniana e alla Facoltà teologica di Bari.

Suor Mimma SCALERA appartiene alla Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo presso la Cittadella Sanguis Christi di Trani ed è "Delegato episcopale per la Vita consacrata" della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.



GRAZIE

*Per aver dedicato un' ora del tuo tempo
a questo momento di preghiera comunitaria.*

*Porta a casa con te questo libretto
per la tua meditazione personale.*